

# I sindacati: «Rurali, anticipate la cassa integrazione»

TRENTINO 070420 PAG 12

**Lettera al presidente Fracalossi.** Il caso Gpi: «Molte altre aziende si fidano dell'Inps»

**TRENTO.** I sindacati confederati chiedono a Cassa Centrale Banca di anticipare gli ammortizzatori sociali «per limitare situazioni di difficoltà di carattere finanziario per le lavoratrici ed i lavoratori coinvolti e le loro famiglie, derivate dalla possibile mancata anticipazione da parte del datore di lavoro dei trattamenti di integrazione salariale dovuti in attesa del pagamento diretto da parte dell'Inps», scrivono i segretari di

Cgil, Cisl e Uil Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti al presidente del gruppo bancario Giorgio Fracalossi. La richiesta poggia le proprie basi su una convenzione sottoscritta a fine marzo a Roma tra Abi e le parti sociali, che prevede l'anticipo dell'assegno a condizioni di massimo favore sulla base di una analoga intesa dell'aprile 2009. I sindacati ritengono l'intervento di Cassa centrale Banca «sia per certi versi indispensabile affinché le lavoratrici e ai lavoratori in Trentino possano concretamente accedere ai benefici della convenzione» e sottolineano a questo proposito l'aspetto di profondo radicamento nelle

realità sociali ed economiche locali che l'istituto ha per propria tradizione. Che il problema posto dai sindacati sia impellente lo dimostra il fresco precedente del gruppo Gpi, che ha deciso di non anticipare l'integrazione salariale per i suoi oltre 3 mila dipendenti «messi in cassa integrazione con riduzioni d'orario dal 20 al 50%, e scaricare sui propri lavoratori il peso dei ritardi e delle difficoltà dell'Inps» evidenziano i segretari generali di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs, che però mostrano a esempio anche alcune aziende in Trentino e nel resto d'Italia che invece nel ricorrere alla cassa integrazione si sono resi disponibili

ad anticipare la quota. La differenza, sottolineano i sindacati, «è tra chi invoca la responsabilità sociale a parole o dalle pagine dei giornali e chi invece si comporta in modo responsabile nei confronti di dipendenti e comunità». Tra le realtà trentine che hanno anticipato la cassa ci sono tra le altre Risto 3, Pulinet, la Vales e la coop Le Coste, coop Aurora e Ascoop che pur costrette a mettere in cassa migliaia di addetti della ristorazione o delle pulizie sono rimasti a fianco dei loro dipendenti. «A questi - proseguono i sindacalisti Bassetti, Avanzo e Largher - si aggiungono altri grandi gruppi nazionali con migliaia di dipendenti

come Dussman, Cirfood, Markas, Rekeep - ma anche piccole realtà che non hanno la strutturazione e solidità patrimoniale di Gpi e che pure non si sono tirate indietro». I sindacati non nascondono la preoccupazione per le parole di Fausto Manzana, anche per il suo ruolo alla guida degli industriali trentini: «Affermare che Gpi non intende fare nessun passo indietro, che nei fatti non si fida dell'Inps e che il quadro normativo non dà certezze non fa altro che alimentare i timori in un momento in cui tutti siamo chiamati ad fare la nostra parte, senza tirarci indietro. Non può funzionare il si salvi chi può» concludono i sindacati.

# LE MISURE

Cgil, Cisl e Uil «riprendono» Manzana  
«Aziende più piccole erogano l'indennità, Gpi no»  
Intanto il governo ha stanziato 400 miliardi

## I sindacati pressano Ccb «Sottoscriva l'anticipo della cassa integrazione»

di **Marika Damaggio**

**TRENTO** La direzione è duplice: liquidità, con impulso ai prestiti attraverso garanzie pubbliche al 90%, e alleggerimento della pressione fiscale con slittamento di versamenti e ritenute per 10 miliardi di euro. Dopo trattative certosine e un confronto politico che ha impegnato maggioranza e opposizione, il consiglio dei ministri ha licenziato nella serata di ieri il decreto che mobilita 400 miliardi per sostenere l'economia fiaccata dallo stop alla produzione. E in attesa di declinarle il provvedimento *in loco*, i sindacati vegliano sull'erogazione degli ammortizzatori sociali. Di qui la lettera inviata dai segretari di Cgil, Cisl e Uil a Cassa Centrale Banca affinché sottoscriva l'impegno di Abi ad anticipare la cassa integrazione. Non solo: i sindacati riprendono Fausto Manzana, presidente di Gpi e di Confindustria Trento. «Molte aziende, più piccole, anticipano le indennità compensando i ritardi dell'Inps. La sua azienda no».

Mentre si attende l'avvio della «fase 2», prodromica a un ritorno alla normalità produttiva, il governo dispiega ulteriori misure per tamponare l'emorragia. «Con il decreto appena approvato diamo liquidità immediata per 400 miliardi di euro alle nostre imprese, 200 per il mercato interno, altri 200 per potenziare il mercato dell'export» ha detto il premier Giuseppe Conte dopo una giornata di lavori a Palazzo Chigi. Argomento centrale del nuovo decreto è l'impulso ai prestiti per gli imprenditori, anche piccoli e medi. Nel decreto si mobilitano 200 miliardi di prestiti con garanzie fino al 90% per

**Si a Ghezzi (Futura)**



**Partecipare al consiglio ma da remoto**

**TRENTO** «Un piccolo ma significativo passo avanti». Così lo descrive Paolo Ghezzi, capogruppo di Futura, che si è visto accogliere dalla presidenza del Consiglio provinciale e dalla conferenza dei capigruppo la proposta di integrare la modifica al regolamento — in discussione al prossimo Consiglio provinciale del 16 aprile — per consentire la modalità di audio-videoconferenza non solo in situazioni di emergenza collettiva come le epidemie, ma anche in via ordinaria, per le consigliere e i consiglieri che si trovino nella permanente o temporanea situazione individuale di impossibilità di partecipazione alle sedute del Consiglio provinciale, per disabilità o inabilità certificate dai sanitari. «Si tratta di un piccolo ma significativo passo avanti, nel senso dell'inclusione».

**T. D. G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sostegno pubblico** Da sinistra il presidente del consiglio Giuseppe Conte e il ministro all'Economia Patuanelli

tutte le imprese, senza limiti di fatturato.

Il perno dell'operazione governativa è Sace, controllata al 100% da Cassa Depositi e Prestiti, che concederà garanzie fino a 200 miliardi di euro. A sostegno delle garanzie è prevista la creazione di un fondo con una dotazione da un miliardo di euro, in capo al Ministero dell'Economia.

Lo stesso decreto prevede poi uno stop dei versamenti fiscali e dei contributi per imprese e professionisti e delle ritenute dei lavoratori auto-

mi, per aprile e maggio, per un importo totale di quasi 10 miliardi. Il governo punta a sospendere i pagamenti di Iva, ritenute e contributi per i due mesi. Secondo i dati della relazione tecnica del provvedimento, si stima un ammontare di ritenute sospese pari a circa 4,3 miliardi e un ammontare di Iva pari a 4,48 miliardi. Sospesi, poi, anche i piglioramenti da parte dell'Agenzia delle Entrate Riscossione.

Il provvedimento prevede inoltre il rafforzamento del

Golden Power, ovvero lo scudo normativo per evitare che le imprese italiane, soprattutto in settori strategici, siano acquistate da capitali stranieri.

Ancora una volta le misure nazionali dovranno integrarsi con quelle locali. I segretari generali di Cgil (Andrea Gosselli), Cisl (Michele Bezzi) e Uil (Walter Alotti) hanno scritto al presidente di Cassa Centrale Banca. A Giorgio Fracalossi hanno chiesto delucidazioni in merito alla convenzione tra Abi e parti sociali che prevede

l'anticipo dell'integrazione salariale per i lavoratori e le lavoratrici in cassa integrazione. Si tratta, nella sostanza, di un prestito senza interessi restituito dall'Inps ma che deve passare da precisa sottoscrizione dell'accordo promosso da Abi. «A questo proposito — scrivono i segretari a Fracalossi — siamo a chiederle se l'istituto da lei presieduto ha già avuto modo di effettuare la comunicazione o, se non l'avesse ancora fatto, se e in che tempi intendesse farlo».

I tempi di erogazione degli ammortizzatori sono, del resto, cruciale diffuso. A ribadirlo sono i segretari generali di Filcams Cgil (Pala Bassetti), Fisascat Cisl (Lamberto Avanzo) e Uiltucs (Walter Largher) che in una nota riprendono aspramente Fausto Manzana. «Mentre il gruppo Gpi decide di non anticipare l'integrazione salariale per gli oltre tremila dipendenti del Gruppo messi in cassa integrazione con riduzioni d'orario dal 20 al 50%, e scaricare sui propri lavoratori il peso dei ritardi e delle difficoltà dell'Inps, ci sono aziende in Trentino e nel resto d'Italia che invece decidono non a parole, ma nei fatti di non lasciare soli i loro addetti e da subito comunicando la decisione di ricorrere alla cassa integrazione se si sono resi disponibili ad anticipare la quota di ammortizzatore sociale». Viceversa, scrivono, tra le realtà trentine che hanno deciso di intervenire anticipando la cassa ci sono — tra le altre — Risto 3, Pulinet, la Vales e la coop Le Coste, coop Aurora e Ascoop «che pur costrette a mettere in cassa migliaia di addetti della ristorazione collettiva o del pulimento sono rimasti a fianco dei loro dipendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA